

Inge Rasmussen Nicolis – *Ricordo di Adriano Buzzati-Traverso*

Desidero limitare il mio ricordo di Adriano Buzzati-Traverso a Pavia, durante i miei studi universitari, prima e dopo la laurea.

Un professore diverso dagli altri docenti nel mondo universitario, così come lo avevo conosciuto. Avevo ascoltato lezioni, dato regolarmente esami. Lezioni interessanti, insegnamenti importanti. Pavia era ed è un centro universitario di tutto rispetto.

Adriano Buzzati sapeva però trasmettere un modo di guardare alla scienza come attività umana ricca di senso e significato. Insegnava e faceva imparare – a fare il ricercatore, a consultare la letteratura scientifica, segnalava i libri importanti.

Le sue lezioni sull'evoluzione a palazzo Botta, le occasioni per me di conoscerlo, ti facevano capire che la ricerca biologica con la genetica stava vivendo uno dei suoi momenti "alti".

Un laboratorio di ricerca come non avevo ancora visto, e neppure intuito nei miei "internati" di studente.

Il laboratorio di drosofila, quello straordinario laboratorio di drosofila: la collezione delle specie, la collezione di mutanti, gli studi sulla variabilità naturale e indotta da radiazioni. Un laboratorio di ricerca con una grande tecnologia. Non ne ho conosciuto di migliori. Ho avuto la fortuna di frequentare al Caltech quello di E.B. Lewis dove ancora operava A.H. Sturtevant, l'erede del *fly room* di Morgan. Pavia non sfigurava certo al confronto.

L'evoluzione in bottiglia, un progetto di ricerca originale; poi il laboratorio di citogenetica affidato a L. De Carli; l'apertura verso la migliore ricerca internazionale; l'organizzazione di convegni; l'invito a partecipare ai congressi – tutto questo rendeva i laboratori di genetica di Pavia - un ambiente scientifico innovatore e aperto.

Il 25 aprile 1953 (un bel 25 aprile) compare su Nature il modello di Watson e Crick, la doppia elica del DNA. Il prof. Buzzati riunisce ricercatori, assistenti e studenti e spiega. Ricordo ancora, come fosse davanti a me, l'entusiasmo per la bellezza e le promesse del modello.

In un paese che non ama la cultura scientifica e che fa tanta fatica a comprendere le necessità della ricerca, Adriano Buzzati ha rappresentato davvero una fortunata eccezione.

L'impegno culturale, l'impegno civile è nella memoria di tutti noi. Vorrei solo aggiungere un ricordo di interesse 'storico'. La decisione di costituire il LIGB, con tutte le implicazioni che questo comportava, non fu certo facile. Buzzati ci chiese di votare, il progetto passò a stretta maggioranza. Ricordo che votai contro e forse lo rifarei.

Le condizioni della ricerca scientifica in Italia sono rimaste difficili, la cultura scientifica è ancora estranea alla istruzione pubblica. Tuttavia non possiamo dimenticare il nostro debito per un uomo come Adriano Buzzati-Traverso. La sua vita è un racconto fatto di vittorie e di sconfitte – una bella storia, per quelli che ancora credono nei valori della scienza.